



Il ragazzo più felice del mondo (2018)

Una storia vera e incredibile, che insegue la fiction e trova il racconto sulla civiltà delle immagini e del web.

Un film di Gian Alfonso Pacinotti con Gian Alfonso Pacinotti, Davide Barbafera, Gero Arnone, Francesco Daniele. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione Italia 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 8 novembre 2018

Dalla lettera di un piccolo ammiratore, alla voglia di capire chi sia effettivamente questo fan che scrive le medesime cose, da vent'anni, a più destinatari.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Da qualche parte in Italia c'è un ragazzo che ama il fumetto e scrive da anni la stessa lettera ai suoi autori del cuore. Ha sempre quindici anni e lo stesso desiderio a forma di nuvola: ricevere l'autografo del suo disegnatore preferito. Messo da parte il progetto balzano di declinare al maschile "La vita di Adèle" e di convincere Domenico Procacci a produrlo, Gipi si mette sulle tracce di Francesco, il fan adolescente che vent'anni prima gli chiese un disegno autografato e oggi manifesta lo stesso amore per ogni destinatario chiedendo a tutti la medesima cosa. Un fonico improvvisato sempre in campo, un grillo parlante che grida alla sua coscienza e un gaio tuttofare col vizio della t-shirt personalizzata sono sufficienti per intraprendere un viaggio che li conduce dove non ci aspettiamo e dove nemmeno loro pensavano di arrivare.

Perché quello che comincia come un road movie, inseguendo una storia da raccontare a ogni costo si converte in una riflessione singolare sull'emergenza della 'privacy'. Su cosa sia la nozione di vita privata in un contesto di comunicazione onnipresente e di connettività generalizzata.

E ancora, 'Il ragazzo più felice del mondo' fa il punto sul desiderio collettivo di produrre e consumare storie. Al cuore dell'uomo e della ricerca del fumettista, che vorrebbe raggiungere il fan seriale per conoscere le ragioni del suo bluff, c'è l'istinto fondativo del narrare. Artista di un medium unico, che combina le potenzialità della scrittura con quelle dell'immagine, Gipi sa bene che per far comprendere un concetto bisogna vestirlo di una trama. E allora ne costruisce una con un lieto fine che bussa alla porta del sedicente quindicenne al comando di un bastimento carico di fumettisti, per lusingarlo e accertarsi che non dica più bugie. Ma è a questo punto, travolto dagli eventi e dagli scrupoli, che Gipi si interroga sul senso del "raccontare storie", sulle scelte morali alla base di questa pulsione, sulla legittimità di mettere in scena una storia vera, sulla liceità di farlo senza l'autorizzazione delle persone coinvolte, sul desiderio narcisistico e contemporaneo di esporre la vita intima.

Se gli utenti, alla ricerca perpetua d'attenzione e di riconoscenza, condividono senza riflettere gli ultimi aneddoti professionali o sentimentali, fatti e gesti alieni ormai ad ogni forma di pudore, 'Il ragazzo più felice del mondo' ripiega nel riserbo trovando un 'finale tronco' che interrompe la narrazione senza fornire particolari sul destino del protagonista.

Quell'eterno 'ragazzo felice' di cui Gipi mantiene il segreto, lasciando chiusa la sua porta di casa e il suo diritto di essere lasciato solo. Storia 'vera' e incredibile, 'Il ragazzo più felice del mondo' è un documentario che insegue la fiction e trova il racconto sulla civiltà delle immagini e del web.

Operetta 'dal vivo' che sbanda e deraglia, per Gipi si tratta soprattutto di una faccenda intima che lega e incatena i personaggi del suo film. Il segreto è il tema principale, la solitudine vissuta come impossibilità l'orizzonte scongiurato. Gipi si prende in giro e si espone testando la propria malleabilità e presentando ad amici e familiari, produttori (Domenico Procacci) e attrici (Jasmine Trinca e Kasia Smutniak),

spettatori e lettori il resoconto dei suoi errori, delle colpe, delle piccole grandi viltà. Dentro un bus e un'avventura low cost, il disegnatore dell'apocalisse prova a ordinare un po' il caos del mondo e a dimostrare la profondità dei destini individuali, preservandone uno e riducendo la quota di infelicità nel mondo. Apparire non è in fondo l'unico modo per esistere.